

Arte urbana contemporanea

Le vetrine di Bisso Bistrot ai Quattro Canti

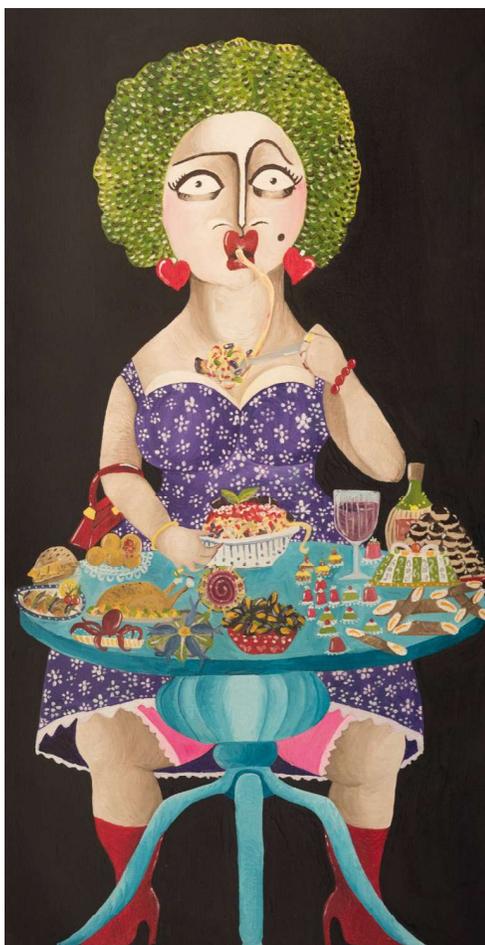
Danilo Maniscalco
Architetto

Sono sedici gli artisti che, fino a oggi e a più riprese, hanno trovato casa nel cuore del centro storico di Palermo nelle vetrine di Bisso Bistrot a due passi, fuor di metafora, dal Teatro del Sole dei Quattro Canti, all'interno del settecentesco Palazzo Rudini. Non un museo né un centro espositivo e neanche una mera operazione di marketing autocelebrativo ma la concretizzazione di una forte volontà, da parte di una nuova e illuminata gestione imprenditoriale, di restituire qualcosa a quelle persone il cui sguardo si posa ogni giorno sullo spettacolo dei quattro canti e sul nostro centro storico

Potremmo definirlo un appuntamento culturale indipendente e trasversale, atteso; una costante del paesaggio urbano consolidato in direzione di una pur effimera progettualità incline a costruire bellezza. Chi l'ha detto infatti che fare l'imprenditore non possa trasformarsi nell'occasione di costruire valore culturale attraverso tasselli preziosi di bellezza sociale dell'arte?

“Senza l'esperienza della bellezza – amava ricordare Adriano Olivetti – l'uomo non è completo!”. E questa lezione, importante, necessaria, vitale, intensa nel suo attualizzarsi, sembra essere stata recuperata in pieno dal giovane imprenditore palermitano di origini genovesi Dario Bisso, nel cuore della *crux viarium* spagnola, luogo in cui dal sodalizio con il direttore creativo Emanuele Pistola¹ è nata l'idea delle vetrine di Bisso Bistrot. Teatro continuo della vita urbana di turisti e residenti, spazio protagonista delle attività culturali e sociali da cui è impossibile non passare, piazza Vigliena dal 2017 si è trasformata in ulteriore palcoscenico animato dal continuo passaggio di costanti flussi umani e non soltanto turistici, grazie ad un “cartellone” di artisti eclettici siciliani e non, scelti da Pistola, per interagire con i passanti.

Tre segmenti verticali per le tre sezioni delle vetrine sulla via Maqueda, che compongono a tutta altezza quella superficie vetrata dove fino a qualche anno prima venivano esposti per lo più libri di arte e architettura per quelle generazioni di architetti e studenti della vicina sede della ex Facoltà di Architettura ospitata nella casa Martorana, luogo denso di storia a due passi dal Palazzo delle Aquile che



Opera di Antonio
Fester Nuccio

Palazzo Rudini, costruito nel XVII secolo, disegna unitamente ai Palazzi Guggino-Bordonaro, Napoli e al sagrato della Chiesa di San Giuseppe dei Teatini, le quinte prospettive da cui ha origine la geometria circolare della piazza Vigliena, centro dei quattro mandamenti del centro storico della città

1 - Classe 1965, è nato a Palermo e dal 1988 si occupa di grafica pubblicitaria e comunicazione visiva. Lavora come free lance curando l'immagine, il marchio aziendale e la comunicazione di diverse aziende private. Nel 1999 è vincitore alla Biennale d'arte moderna “Aurelio Galleppini” alla sezione grafica di comunicazione a Chiavari. Fondatore della rivista Cyberzone, ne cura contenuti, grafica e impaginazione. Nel 2015 partecipa al progetto “Se essa Vila fosse minba” curando il catalogo d'arte per una favela brasiliana. Dal 2017 è il direttore creativo delle vetrine di Bisso bistrot

2 - Di poco successiva alle vetrine d'arte, è la scelta di arricchire l'interno del bistrot con opere d'arte dei diversi artisti in una sorta di galleria atipica in cui le opere cambiano costantemente il paesaggio interno

3 - Cyberzone - periodico Visionario - nato a Palermo nel 1997 e di cui recentemente sono

fu ridisegnato dall'architetto Giuseppe Damiani Almeyda tra il 1865 e il 1891.

Non l'ha mai fatto nessuno in città e credo non solo in città! In palese contrasto con le regole universali della pubblicità commerciale, anziché promuovere prodotti attinenti la propria attività imprenditoriale, si preferisce andare oltre in una sorta di neomagrittiano “questa non è una vetrina!”.

La scommessa è vincente, a giudicare dalla unicità del richiamo del modello



La vetrina con le opere di Antonino Gaeta

Anche Jesse Jacobs nella vetrina di Bisso Bistrot

riprese le uscite regolari lo scorso 6 Aprile con il numero 23 in occasione del quale, presso i locali del Crezi Plus ai cantieri culturali della Zisa, è stato ospite d'onore l'artista Ungherese Istvan Horkay che ha tenuto una conferenza sull'importanza del processo creativo

4 - L. Di Giovanni (1856-1938), allievo di Domenico Morelli a Napoli, sarà docente di *Figura* prima e di *Disegno di figura* dopo, presso il Regio Istituto di Belle Arti (1885-1926), farà parte del cenacolo artistico cittadino promosso dai Basile, protagonista durante l'Esposizione Nazionale di Palermo (1891-92), prenderà parte alle decorazioni dei teatri Politeama e Massimo. Cfr. AA. VV., *Luigi Di Giovanni: 1856 - 1938*, Elledizioni, Palermo 2003

del Bistrot così proposto, in cui l'arte non è un'ospite casuale del luogo ma è protagonista dello spazio esterno quanto di quello interno².

Tre segmenti componenti la stessa opera dunque, immaginati dal curatore e già designer di Cyberzone³ come struttura artistica a reazione poetica capace di rallentare quei flussi di curiosi i quali, attratti da forme e colori dal linguaggio assolutamente contemporaneo, così avulso dal contesto manierista e barocco nel quale il Bistrot è immerso, si fermano, guardano, fotografano o più semplicemente rallentano per ammirare queste insolite presenze ammaliatrici. Muse.

Muse contemporanee in una sorta di ritorno alle origini che ammantava la nuova attività imprenditoriale di Bisso, un po' come se il luogo conservasse la memoria di quanto già stato attraverso il tempo che scorre. Infatti, ripercorrendo la storia di questi interni impreziositi nel tempo da interventi artistici di indubbio valore, preme ricordare che all'ottocentesco Caffè-ristorante Umberto I, fece seguito l'attività della libreria Agate e successivamente della libreria Dante fino alla chiusura di questa. Ultimo tassello fu, nel gennaio del 2014, l'apertura del Bistrot



dopo una ricerca durata ben dieci anni.

È così che, tolti gli scaffali delle librerie, tavoli, banconi e controsoffitti, coerentemente con la scelta di un linguaggio architettonico minimalista e severo e compatibilmente con la nuova destinazione d'uso, ecco emergere dai muri, nella sua interezza, il raffinato ed elegante ciclo pittorico floreale di Luigi Di Giovanni⁴ di cui è possibile ritrovare la firma subito a destra entrando tra i ricami a ridosso della prima arcata oggi chiusa che confina con l'attigua attività della pasticceria Costa.

Una storia, quella delle *vetrine d'arte* in continuità con quel fermento artistico che proprio nei locali di questo suggestivo edificio, si condensò attraverso l'attività di nomi quali Giovan Battista Filippo ed Ernesto Basile, Giuseppe Meli, Mario Rutelli, Ettore De Maria Bergler, Benedetto Civiletti, Rocco Lentini, solo per citare alcuni dei protagonisti indiscussi del dibattito culturale cittadino tra Ottocento e Novecento. Fu proprio qui che, secondo quanto ricostruito da Ivana Bruno, si riuniva all'inizio della sua prolifica attività già dal 1882, il Circolo Artistico di Palermo, godendo dell'ospitalità offerta dalla drogheria della Ditta Valenti⁵ che



dopo l'ultima guerra divenne la Libreria Dante. E come se non bastasse "fu in un locale angusto della sede, presso il Palazzo Rudini"⁶ che nell'anno della sua fondazione, il lontano 1864, fu indetta la prima mostra strutturale del Casino delle Arti di Palermo capitanato da G. B. F. Basile, che insieme a Pietro Doderlein, Salvatore Malato Todaro, Simone Corleo, Camillo Finocchiaro Aprile, animò il panorama culturale locale con disinvolta e ricercata apertura verso la città tutta, nella assoluta consapevolezza del primato valoriale del socialismo della bellezza.

Oggi l'arte contemporanea ed il messaggio positivo di continuità con la storia dell'arte prosegue in forme e texture diverse ma con il medesimo spirito di quei pionieri di fine '800, uniti nel desiderio di ricordare in termini di spirito di comunità chi siamo e da dove veniamo. In questo parallelo a tratti inconscio, risiede forse la radice del successo di queste "vetrine d'arte" che sembra essere ormai metabolizzato quasi come fosse un appuntamento consolidato a cui artisti e cittadini guardano con sempre maggiore curiosità e vicinanza.

Quella che Dario Bisso ha realizzato nel tempo è una brillante operazione

che coniuga le istanze creative a quelle imprenditoriali, attraverso l'apporto professionale e visionario di Emanuele Pistola. Ma se chiedete a entrambi se vogliono fermarsi o se al contrario hanno ancora voglia di cimentarsi con nuova linfa creativa, vi risponderanno che c'è ancora tanta bellezza da mostrare e un desiderio nel cassetto: avere tra le vetrine del bistrot le opere incredibili dell'artista russo Anton Semenov, presto, magari già dal prossimo autunno! [•]

Opere di Istvan Horkay

Opera di Igor Scalisi Palminteri

GLI ARTISTI ESPOSTI IN VETRINA:

22 Giugno 2017 Antonio Fester Nuccio •
 23 Novembre 2017 Antonio Fester Nuccio
 • 22 Dicembre 2017 Igor Scalisi Palminteri
 • 24 Marzo 2018 Professor Bad Trip • 10
 Aprile 2018 Roberto Intorre • 5 Maggio
 2018 Giorgio D'Amato • 19 Maggio 2018
 Demetrio Di Grado • 5 Giugno 2018 Igor
 Scalisi Palminteri • 22 Giugno 2018 An-
 tonio Fester Nuccio • 13 Luglio 2018 Igor
 Scalisi Palminteri • 21 Settembre 2018 Jesse
 Jacobs • 22 Novembre Antonino Gaeta • 6
 Dicembre 2018 Pupi Fuschi • 20 Dicembre
 2018 Daniela Balsamo • 15 Gennaio 2019
 Danilo Maniscalco • 4 Aprile 2019 Istvan
 Horkay • 24 Aprile 2019 Julia Lillard • 10
 Maggio 2019 Aine Llyn • 15 Giugno 2019
 Max Ferrigno • 29 Giugno Marco Rea

5 - I. Bruno, F. Grasso,
*Nel segno delle Muse:
 il circolo artistico di
 Palermo*, Ariete, Palermo
 1998, p.18

6 - F. Piazza (a cura di),
*Il Casino delle Arti di
 Palermo: scritti dal 1864
 al 1875*, Tecnografica
 editoriale Vaccaro,
 Caltanissetta 1996, p.6